

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BACCINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 luglio 1980, n. 319, (con l'adeguamento apportato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 27 luglio 1988), ha per oggetto i compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria —:

se non ritenga necessario ed urgente proporre, come enunciato dall'articolo 10, l'adeguamento della misura degli onorari di cui all'articoli 2 e 4 della suddetta legge, considerando che i periti e i consulenti in oggetto ad oggi vengono liquidati a vacanza con un compenso di lire dieci mila lorde, pari a circa lire cinquemila nette all'ora. (4-12051)

**CHINCARINI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'ente lirico Arena di Verona versa in un grave stato di disavanzo economico ammontante a circa quindici miliardi;

l'ente lirico Arena di Verona, che costituisce patrimonio culturale ed economico per l'intera città, vive ormai da mesi una situazione di profonda crisi nei suoi vertici dirigenziali;

l'ente medesimo è fonte di lavoro per molti cittadini veronesi —:

se corrisponda al vero che: a) le organizzazioni sindacali, dopo aver incontrato il consigliere Forlenza, abbiano riproposto con forza le loro rivendicazioni, minacciando azioni di sciopero a stagione iniziata; b) il sovrintendente De Bosio, nonostante le promesse e le assicurazioni

date, non abbia in questi mesi di crisi mai incontrato il Ministro Veltroni per discutere i gravi problemi dell'ente stesso; c) il sovrintendente De Bosio sia stato in parecchie occasioni a Roma annunciando incontri ufficiali presso il Ministero, incontri poi mai verificatisi, trattandosi di visite private e non ufficiali; d) il sovrintendente De Bosio abbia addebitato all'ente lirico Arena di Verona i costi di tali trasferte;

se risulti che il consiglio comunale abbia espresso in due documenti la sfiducia al sovrintendente De Bosio, incaricando i rappresentanti del comune presso il consiglio di amministrazione di portare tali istanze presso il consiglio stesso;

se sia a conoscenza che il consiglio di amministrazione dell'ente Arena, escluso il consigliere Muttoni, non abbia a tutt'oggi provveduto ad assolvere al mandato avuto dal consiglio comunale, tentando di procrastinare una soluzione immediata rinviandola a tempi futuri;

se risponda al vero che il consiglio di amministrazione, organo di deliberazione e controllo dell'ente stesso, sia sceso in polemica in occasione dell'episodio dello striscione di An, con un comunicato stampa di fiducia al sovrintendente contro le disposizioni emanate dal consiglio comunale;

se la documentazione del consiglio comunale relativa alla sfiducia espressa al sovrintendente sia mai pervenuta presso il Ministero;

se il sovrintendente stia già lavorando a progetti artistici per il 1999 e per la stagione autunnale 1998 non ancora approvata dal consiglio di amministrazione;

se, alla luce dei succitati fatti, non intenda provvedere all'immediato commissariamento dell'ente stesso, considerata la cattiva gestione dell'ente, a tutela del patrimonio culturale e lavorativo rappresentato dall'istituzione e dalla città stessa. (4-12052)

**ARMOSINO.** — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di*

*grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le direttive comunitarie 92/51 e 89/48 in materia di libera circolazione dei professionisti in Europa sanciscono il principio per cui è assimilabile ad una attività professionale regolamentata l'attività esercitata dai membri di una associazione od organizzazione che, oltre ad avere segnatamente lo scopo di promuovere e mantenere un livello elevato nel settore professionale in questione, sia oggetto per la realizzazione di tale obiettivo di riconoscimento specifico da parte di uno Stato membro e rilasci ai suoi membri un diploma (un titolo di formazione nella n. 92/51 Cee), esiga da parte loro il rispetto di regole di condotta professionale ad esse descritte e conferisca ai medesimi il diritto di un titolo (un titolo professionale nella 92/51 Cee);

tali direttive hanno già trovato attuazione nel nostro ordinamento all'articolo 9 della legge n. 146 del febbraio 1994;

tuttavia, spesso il disposto delle direttive comunitarie recepite dall'ordinamento italiano viene disatteso. Infatti, come ad esempio nel caso del concorso pubblico indetto dalla provincia di Torino (n. 65 112684/1997) per l'esame a due posti di esperto di comunicazione, si prevede fra i requisiti richiesti l'iscrizione all'albo dei pubblicitari o dei professionisti presso l'albo dei giornalisti ed il possesso del diploma di laurea;

la richiesta del diploma di laurea e l'iscrizione all'albo dei pubblicitari o dei professionisti presso l'albo dei giornalisti impediscono di fatto l'accesso ai concorsi ai cittadini comunitari di uno dei Paesi dell'Unione europea dove non esiste l'ordine dei giornalisti, ai cittadini laureati alla facoltà di scienze della comunicazione e ai cittadini iscritti all'associazione professionale dei comunicatori riconosciuta dall'Unione europea come professione non regolamentata -;

come intendano adoperarsi per far sì che sia data piena e corretta attuazione

alle direttive comunitarie 92/51 e 89/48 in materia di libera circolazione dei professionisti in Europa. (4-12053)

**ARMOSINO.** - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la provincia di Asti è composta da centoventi comuni ubicati prevalentemente in posizione collinare;

molti dei piccoli comuni non ricevono o non ricevono correttamente il segnale televisivo relativo a Rai 2 e Rai 3, così come nei medesimi è impossibile l'utilizzazione del telefono cellulare;

la situazione non è migliorata neppure dopo il nuovo contratto di servizio stipulato fra la Rai ed il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni nell'estate 1996, per il quale la Rai è tenuta a servire i centri abitati con oltre trecentocinquanta abitanti;

per converso, gli abitanti della provincia di Asti continuano a pagare il canone di abbonamento televisivo e quello per la utenza dei telefoni cellulari -;

quali provvedimenti intenda adottare per consentire agli abitanti della provincia di Asti di fruire del servizio Rai e di quello relativo alla telefonia cellulare e cioè, più precisamente, per realizzare la prestazione corrispettiva dovuta a fronte dei canoni di abbonamento e di utenza percepiti.

(4-12054)

**MATTEOLI.** - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con delibera della giunta municipale n. 552 del 19 dicembre 1996, il comune di Campo nell'Elba (Livorno) affidava alla ditta A. e G. sas, di Roberto Fulgeri, di Lucca, la gestione del servizio di riordino della toponomastica e l'accertamento della evasione tributaria per Ici, Tosap, Iciap, Tarsu;

l'articolo 21 dello schema di convenzione allegato alla deliberazione della giunta municipale n. 460 del 5 novembre 1996, prevedeva l'obbligo, per la ditta appaltatrice, di versare nelle forme di legge una cauzione definitiva pari al 10 per cento del valore contrattuale;

la ditta A. e G. sas, per svolgere tale incarico ispeziona gli immobili, ed in particolare le abitazioni, con propri dipendenti, contravvenendo palesemente il principio di inviolabilità del domicilio (articolo 14 della Costituzione);

ad avviso dell'interrogante, sarebbe utile e necessario che venisse accertata la congruità del valore dichiarato nella stipula del contratto di appalto;

se sia stata versata nelle casse comunali la cauzione prevista all'articolo 21 dello schema di convenzione e se siano state espletate tutte le possibilità di effettuare con proprio personale dipendente, quindi con enorme vantaggio di natura economica per l'ente stesso, il lavoro oggetto dell'appalto —:

se non ritengano violato il principio costituzionale della inviolabilità del domicilio, essendo il lavoro di ispezione delle abitazioni affidato a persone non legittimate ai sensi delle vigenti disposizioni e tenuto conto che comunque presso l'ufficio tecnico del comune esistono le planimetrie di tutte le abitazioni, con esclusione di eventuali abusi edilizi, il cui rilevamento e denuncia è semmai compito dell'autorità giudiziaria;

se risulti loro che la magistratura sia intervenuta per verificare ed accertare eventuali azioni penalmente sanzionabili. (4-12055)

**SCALIA e GARDIOL.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i primi provvedimenti adottati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nella disattenzione quasi generale, conten-

gono elementi estremamente negativi e gettano una luce inquietante su quello che potrà essere il ruolo di questa istituzione nel definire le politiche energetiche ed ambientali;

spesso il dibattito sulle privatizzazioni risulta esclusivamente ideologico come: privato buono-pubblico cattivo, o viceversa, sottovalutando così la questione delle regole e degli indirizzi;

non vi era certo un lungimirante interesse generale dietro le scelte che, tanto per stare ai casi più recenti, hanno portato l'Enel a costruire impianti come la centrale di Brindisi o quella di Fiume Santo in Sardegna;

al tempo stesso, non c'è alcuna fiducia che, senza regole chiare, senza segnali coerenti, le aziende in via di privatizzazione e il sistema di imprese in generale, il mercato, operino, di per sé per il bene dell'ambiente e dei cittadini. Per questo la definizione di regole chiare, di un sistema di incentivi e disincentivi e la revisione del sistema fiscale sono una priorità;

l'Autorità, nell'affrontare il giusto compito di rendere trasparenti i costi dell'energia elettrica e spingere l'Enel verso una maggiore efficienza, ha uniformato il rimborso previsto per l'utilizzo di combustibili fossili, modificando una situazione in cui questo era differenziato, a scendere, per metano, olio combustibile e carbone. Gli effetti di questo provvedimento potrebbero essere quelli di spingere l'Enel, per miopi motivi aziendali, a consumare più carbone negli impianti esistenti, più olio combustibile (e non della migliore qualità), meno metano. Con il brillante risultato di scaricare i costi all'esterno in termini di maggiore inquinamento per l'ambiente, maggior rischio sanitario per le popolazioni, maggiori emissioni di CO<sub>2</sub>;

si potrebbe anche obiettare che non è compito dell'Autorità definire gli indirizzi di politica energetica ed ambientale — settore dove si registra una colpevole latitanza del Governo —, ma la legge istitutiva dell'Autorità è estremamente chiara, in va-

rie parti, nell'indicare la necessità che nella definizione di regole e prezzi venissero integrati gli obiettivi di natura ambientale e sociale. Questo non è avvenuto, nonostante le puntuali proposte avanzate da Legambiente;

più in generale, si aprono gravi problemi per il futuro; se questa è la mentalità dell'Autorità cosa accadrà nei prossimi mesi quando essa sarà chiamata a definire il sistema degli incentivi per le fonti rinnovabili, oppure, come verrà affrontato il problema della ridefinizione dei costi del Kwh per le utenze domestiche?;

la fascia sociale infatti, nata per proteggere le aree a più basso reddito, è in realtà stata anche la più efficace misura di contenimento dei consumi elettrici adottata nel nostro Paese, ma ora c'è chi preme per abolirla;

intanto il più importante atto concreto compiuto in campo energetico dopo la Conferenza dell'Onu di New York allontanata l'Italia dall'obiettivo solennemente assunto di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> —:

quali siano gli atti e i provvedimenti che intendano adottare affinché l'ambiente, l'economia e il lavoro possano costituire la prospettiva di un Paese più forte e civile;

se non ritengano, alla luce di quanto in premessa, porre in essere atti per la modifica della legge istitutiva dell'autorità;

quali atti intendano adottare affinché l'autorità sia messa nelle condizioni di rivedere il sistema tariffario e spingere, come accade nelle altre esperienze straniere, i produttori di energia a favorire l'uso di elettrodomestici e lampade a minor consumo energetico. (4-12056)

ALEMANNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle finanze ha acquistato nel territorio del comune di Roma, segnatamente nei quartieri Laurentino e La Rustica-Collatino, alcuni immobili de-

stinati ad ospitare gli uffici del catasto, del demanio, della conservatoria, nonché la sede della Drf del Lazio e del Centro di servizio;

in totale si tratterebbe di nove immobili, costruiti dalla società « Agricola Lieta » srl, per i quali il Ministero avrebbe già sborsato 428 miliardi di lire e si accingerebbe a spenderne altri sessantasei per acquisire l'ultimo palazzo;

le procedure d'acquisto prevedono un'offerta da parte dell'impresa costruttrice ed una valutazione della congruità della stessa da parte dell'Ufficio tecnico erariale ed è stato appunto l'Ute a stimare il valore dei nove palazzi intorno ai cinquecento miliardi di lire;

tuttavia esisterebbe una perizia di stima inviata in data 23 luglio 1996 alla direzione dei servizi tecnici erariali, servizio II, divisione V, dal presidente della Commissione compartimentale per il controllo delle stime, che contesta la valutazione dell'Ute ritenendola eccessiva almeno del 10 per cento e quindi destinata ad avvantaggiare l'impresa costruttrice di almeno cinquanta miliardi rispetto al valore degli immobili;

nondimeno il Ministero delle finanze ha ritenuto congruo il contratto stipulato per l'acquisto degli immobili, ignorando i motivati rilievi della Commissione compartimentale per il controllo delle stime —:

quali siano le motivazioni che abbiano indotto il Ministero ad ignorare le stime della commissione compartimentale e ad accettare quelle dell'Ute, adottando così una soluzione che ha oggettivamente comportato un maggior esborso di denaro pubblico;

se la procedura adottata per l'acquisizione degli immobili sia o meno disciplinata da direttive comunitarie relative alla pubblicità dei bandi di gara;

se abbiano fondamento le indiscrezioni raccolte dall'interrogante secondo le quali l'autorità giudiziaria si starebbe in-

teressando alla vicenda ed abbia aperto un'inchiesta, inviando alcuni avvisi di garanzia;

se, infine, abbia predisposto un'accurata indagine per verificare se l'intera operazione si sia svolta all'interno di un quadro di rigore e di trasparenza nella gestione del denaro pubblico. (4-12057)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i recenti casi di invasione massiccia ed incontrollata di zanzare in molti comuni piemontesi hanno riproposto in maniera preoccupante il problema della lotta efficace contro la proliferazione di insetti dannosi;

la facilità con cui i Culicidi riescono a moltiplicarsi e ad invadere territori fino a qualche tempo esenti dalla loro presenza testimonia in modo inconfutabile come la lotta chimica moderna risulti ormai impotente nel fronteggiare fenomeni di accrescimento e di diffusione di organismi ad essa diventati resistenti; a nulla serve aumentare le dosi e la tossicità degli antiparassitari: la loro azione non risolve il problema e contribuisce solo a peggiorare la qualità dell'ambiente;

un sostegno naturale, assolutamente non dannoso, per la lotta contro i vettori di malattie e insetti dannosi viene offerto dalla « lotta biologica »;

i batteri sporigeni entomopatogeni offrono antiche e risolutive opportunità per realizzare interventi contro culicidi e simuliidi, associati agli stadi larvali dei loro appartenenti;

la ricerca scientifica, dal canto suo, ha permesso di ottenere mezzi ecocompatibili dal formulato a base di batteri sporigeni, utilizzabili con efficacia nella lotta antimalarica ed antivettoriale, anche nelle situazioni ambientali più avverse o instabili;

azioni condotte da tempo sul campo in paesi esteri e alcuni impieghi effettuati in diverse aree di grande pregio naturalistico, ad opera del Centro agricoltura e ambiente di Crevalcore (Bologna), il cui responsabile scientifico è il professor Giorgio Celli, hanno dimostrato che la lotta biologica contro le zanzare si può positivamente sostenere, con totale grado di successo, facendo uso del *Bacillus Thuringiensis israelensis*, sierotipo H-14, (B.t.i.);

il B.t.i., per il suo profilo di innocuità relativa, è indicato per la lotta mirata nei focolai di proliferazione culicidica anche quando collocati in ambienti che richiedono protezione per la presenza di fauna acquatica, compresi gli insetti utili e i predatori;

sotto questo aspetto il B.t.i. si è dimostrato un insetticida biologico capace di agire esclusivamente sulle larve delle zanzare, rimanendo innocuo nei confronti di qualsiasi altra specie non bersaglio, sia di vertebrati sia di invertebrati;

alla luce della sua efficacia, sia teorica sia pratica, del B.t.i., nonché della sua preziosa caratteristica di biocida contro la diffusione delle zanzare, attivo sulla fase larvale delle stesse e quindi ottimo mezzo di uso preventivo, potrebbe auspicarsi un suo uso alternativo agli insetticidi in agricoltura, in special modo in quelle aree in cui si praticano colture agronomiche intrinsecamente favorevoli alla proliferazione delle zanzare, quali ad esempio le risaie —:

se il *Bacillus Thuringiensis* H-14, ai sensi delle vigenti norme legislative, sia utilizzabile direttamente in acque per uso agricolo e, in caso non lo fosse, se non ritenga opportuno autorizzarne l'uso, ai fini della lotta naturale contro le zanzare e tutti quegli organismi nocivi per cui risulta attivo. (4-12058)

PROIETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risulti vero che la Cassa di Risparmio in Bologna (Carisbo), subentrata nella

gestione della tesoreria della Usl Rm/A di Roma, alla Banca di Roma, abbia discriminato alcuni clienti dipendenti della Usl, in contrasto con la convenzione stipulata;

se sia vero che il trattamento dei benefici bancari previsti per i dipendenti della Usl, circa seimila lavoratori, sia applicato al fine del rientro, da parte della banca, dell'esborso annuo a fondo perduto versato nelle casse della Usl. (4-12059)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il comparto agricolo occupa un posto di assoluto rilievo nell'ambito dell'economia nazionale e, in particolare, nella provincia di Cuneo, sia direttamente, che per via di un significativo indotto e di una qualificata agro-industria di conservazione e trasformazione;

all'interno di tale comparto si evidenzia per importanza — in termini di quantità e qualità del prodotto e di occupati — il settore dell'allevamento ed in particolare della produzione di latte;

si rende necessario addivenire tempestivamente ad una soluzione chiara in merito alla questione « quote latte », onde evitare, per ulteriori rinvii, conseguenze più gravi per quei produttori che da molti mesi non ricevono il pagamento del prodotto consegnato ai caseifici ed eccedente, nella quantità, la quota loro attribuita;

è vitale per dette aziende giungere ad un rapido computo dell'effettiva produzione 1995-1996 e 1996-1997 e procedere all'immediato rimborso delle somme trattate in più;

per quanto riguarda la campagna 1997-1998 diventa indispensabile che la percentuale della trattenuta del « superprelievo » supplementare venga ridotta notevolmente, onde consentire agli operatori una maggiore liquidità vitale per la sopravvivenza delle aziende;

agli allevatori a cui sono state trattenute somme di entità superiore a quanto rilevato negli accertamenti produttivi va immediatamente rimborsato quanto dovuto con l'aggiunta degli interessi maturati —;

quali iniziative o provvedimenti urgenti intenda assumere per soddisfare le legittime attese di tanta parte del mondo agricolo. (4-12060)

TARADASH. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta all'interrogante una copiosa documentazione stando alla quale risulterebbero gravissime e circostanziate denunce formulate della signora Marina Mazzoleni di Veroli (Frosinone), in relazione a precise omissioni che si assumono poste in essere da carabinieri, polizia e magistratura della zona di Frosinone;

in tali denunce la suddetta Marina Mazzoleni riferisce di essere stata fatta oggetto di ben due tentativi di omicidio e di ulteriori cinquantotto episodi di violenza fisica da parte del suo ex convivente, senza che le istituzioni competenti alla prevenzione (polizia e carabinieri) ed all'accertamento e repressione (magistratura) dei reati, abbiano garantito alla Mazzoleni medesima, nonché alla di lei figlia minorenni ed alla anziana madre, la celebrazione di un giusto e veloce processo nonché l'opportuna prevenzione degli episodi di inaudita violenza di cui le tre donne sono fatte oggetto ininterrottamente da circa due anni;

aggiunge la Mazzoleni di avere già inviato due telegrammi al comando generale dell'Arma dei carabinieri, alla questura di Frosinone ed al sindaco di Veroli, per chiedere un superiore intervento delle istituzioni, tuttavia senza alcun risultato;

conclude la Mazzoleni denunciando che in data 24 luglio 1997, recatasi presso la questura di Frosinone per presentare la ennesima inutile querela nei confronti del

proprio persecutore, sarebbe stata fatta oggetto di ingiurie e bestemmie, avanti a decine di cittadini sgomenti che si trovavano nelle vicinanze, da parte dell'ispettore di pubblica sicurezza Cirio Carli, il quale si sarebbe detto stanco di ricevere « tutte queste querele sempre contro una stessa persona che altro non è che un uomo geloso » -:

se le autorità destinatarie delle sessanta denunce e dei telegrammi della Mazzoleni abbiano tempestivamente ed efficacemente effettuato i dovuti riscontri su fatti dalla stessa denunciati, e se sì con quali risultanze;

se in particolare sia stata verificata la eventuale irregolarità del comportamento della locale stazione dei carabinieri di Veroli, della competente compagnia carabinieri di Alatri, e della questura di Frosinone, con particolare riferimento all'ultimo gravissimo episodio del 24 luglio 1997;

se risulti che la magistratura di Frosinone abbia compiuto atti d'indagine e celebrazione di processi, anche alla luce di quella che appare all'interrogante una ripetuta omissione del rispetto dei termini stabiliti dall'articolo 405 del codice di procedura penale per la chiusura delle indagini preliminari;

se, in ogni caso, ritengano compatibile con il rispetto dei diritti elementari della persona, il fatto che alle soglie dell'anno 2000 una donna sola come la Mazzoleni, sua figlia minore e la sua anziana madre, possano essere fatte ripetutamente e stabilmente oggetto di percosse, insulti, violazioni di domicilio e di corrispondenza, incendi dolosi, minacce di morte e tentativi di omicidio ad opera di un solo uomo, che appare in condizione di poter agire impunemente nel più assoluto disprezzo delle istituzioni;

quali provvedimenti intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per una celere e definitiva risoluzione della vicenda. (4-12061)

STEFANI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la commissione europea dei trasporti, nell'approvare un finanziamento di 2.750 miliardi da parte dell'Iri a favore dell'Alitalia, il solito « aiuto di Stato », ha sottoposto però il suo benessere alle seguenti condizioni: *a)* divieto di assumere fino all'anno 2000 la posizione di *price-leader* sui mercati, cioè di offrire tariffe e condizioni migliori rispetto alla concorrenza; *b)* divieto di aumentare la capacità sul mercato domestico e su quello europeo in caso di crescita dello stesso fino al 2,7 per cento annuo, mentre qualora il mercato cresca del 5 per cento la capacità massima potrà essere del 2,7 per cento, restando fissa a tale valore anche in caso di ulteriore aumento del mercato; *c)* obbligo di fornire periodicamente a Bruxelles i dati sull'andamento economico relativo ad ogni singola rotta nelle due suddette aree di mercato, fermo restando il diritto della commissione di richiedere in ogni momento dati più aggiornati; *d)* rinuncia, con effetto immediato, al diritto di prelazione per l'assegnazione delle concessioni per le rotte extracomunitarie, diritto stabilito dall'articolo 3 della convenzione, stipulata nel 1992, tra lo Stato e la compagnia di bandiera, nonché obbligo di rinegoziare nell'anno 1998 una nuova convenzione che non preveda tale diritto;

sebbene non sia stato ancora reso pubblico il testo integrale della delibera assunta dalla commissione dei trasporti dell'Unione europea che chiarisca i termini esatti delle direttive impartite e la loro corretta interpretazione, è evidente che le recenti iniziative messe in atto dall'Alitalia sembrano all'interrogante non tenere minimamente conto di quanto stabilito dalla commissione; in particolare, la compagnia di bandiera ha avviato una campagna promozionale che prevede l'abbattimento delle tariffe pubblicate sino al 50 per cento su tutti i voli nazionali praticati nei giorni centrali della settimana, apparentemente senza nessun limite di capacità, come ri-

sulta da uno studio effettuato sulle tariffe in vigore dal 22 luglio 1997 nelle tratte dal Veneto a Roma e alla Sicilia e viceversa;

le conseguenze derivanti da questa disinvolta operazione commerciale posta in essere dall'Alitalia sono le seguenti: a) posizionamento dell'Alitalia come *price-leader*, in aperto contrasto con quanto raccomandato dalla commissione, simulato dal fatto che alcune compagnie operanti sul mercato, che però non beneficiano « dell'ossigeno statale », pur di sopravvivere sono costrette ad adeguarsi alle tariffe praticate dall'Alitalia; b) utilizzo di mezzi finanziari destinati alla ristrutturazione della società per avviare azioni di strategia tariffaria che rischiano di depauperare il portafoglio clienti delle compagnie concorrenti (soprattutto di quelle minori), in misura maggiore di quanto potrebbe avvenire in presenza di una sana dinamica competitiva. Questa indebita concorrenza non si esercita solo nei confronti della clientela da acquisire, ma anche su quella già acquisita, infatti i privati e i *tour operators* che, specie nel periodo estivo, hanno già effettuato le prenotazioni, a fronte di una maggiore convenienza potrebbero annullare le prenotazioni fatte, dirottandole sul vettore di bandiera; c) distorte aspettative nel consumatore riguardo alla convenienza delle tariffe, limitate in realtà solo a tre giorni la settimana e per brevi e determinati periodi, propagandate per di più con un forte *battage* pubblicitario sulla stampa e su tutte le televisioni nazionali, operazioni possibili solo a fronte di grandi investimenti economici; d) aggiramento del vincolo specifico di crescita di capacità imposto dalla commissione, dato che l'Alitalia detiene oltre il 75 per cento del mercato nazionale, il fatto di praticare una tale politica tariffaria forza in maniera innaturale la crescita del mercato;

se nel breve periodo un forte abbassamento delle tariffe può incontrare il favore degli utenti, è altrettanto vero che, indebolendo gli operatori concorrenti che non possono contare né su aiuti dello Stato, né su consolidate posizioni di monopolio, l'Alitalia consolida di fatto un

assetto di assoluta dominanza di mercato con gravi ed immaginabili conseguenze sia sull'articolazione dell'offerta sia sui livelli di prezzo e di servizio ai passeggeri —:

dal momento che lo spirito della commissione è quello di prescrivere comportamenti precisi al fine di evitare pratiche distorsive della concorrenza, come mai l'Alitalia abbia artatamente infranto le prescrizioni (non si vuol credere che tali direttive siano state concepite in modo tale da lasciare di fatto ampi spazi di discrezione alla compagnia di bandiera);

se intendano prendere al più presto iniziative di indirizzo e di controllo del settore, onde evitare che la compagnia di bandiera, oltre a sfruttare i vantaggi provenienti dagli aiuti di Stato passati, presenti e futuri, consolidi la propria posizione dominante sul mercato domestico, rallentando così qualsiasi crescita competitiva della concorrenza, contro l'interesse del mercato e dell'utente finale. (4-12062)

TURRONI, PROCACCI, PECORARO SCANIO e CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera del 1997 in Canada sono state sterminate oltre 285.000 foche, in gran parte con metodi crudeli e illegali, come documentato da filmati e relazioni scientifiche dell'Ifaw che hanno mostrato foche scuoiate vive, ferite con armi da fuoco e arpionate vive o colpite con armi illegali;

è stata superata di oltre tre volte la quota legalmente consentita di uccisioni di foche con il cappuccio;

molto spesso le foche sono uccise al solo scopo dell'asportazione degli organi genitali maschili da commercializzare come afrodisiaci nel mercato asiatico;

la caccia alle foche in Canada avviene sostanzialmente senza controlli mentre gli ambientalisti ed i giornalisti, che tentano di

documentare la crudeltà e le violazioni delle norme, sono sovente aggrediti anche con le armi, come è stato recentemente documentato da servizi televisivi trasmessi anche in Italia;

recentemente il presidente e un terzo del consiglio esecutivo della associazione canadese dei cacciatori di foche sono stati accusati insieme con altri 107 cacciatori di aver venduto più di 25.000 cuccioli di foca groenlandica e dal cappuccio *blueback*;

la caccia alle foche, consentita per ridurre la popolazione al fine di difendere le risorse ittiche, in realtà compromesse dall'eccessivo e insostenibile sforzo di pesca compiuto da potentissime flotte, sta portando la popolazione delle foche verso il declino, che è l'anticamera del rischio di estinzione;

l'inutilità, l'efferata crudeltà, l'assenza di controlli ed il superamento dei pur eccessivi ed insostenibili limiti di abbattimento (studi scientifici dimostrano che a fronte di 285.000 foche cacciate almeno un numero doppio vengono uccise o muoiono per ferite) meritano l'adozione di misure volte a colpire i commerci di pelli di foca, l'utilizzo dei peni, l'avvio di attività economiche connesse a tali crudeltà e richiedono iniziative nei confronti di quei paesi come il Canada o la Russia perché le uccisioni vengano fortemente limitate se non soppresse o almeno vengano effettuate secondo le norme e con metodi che non provocano la sofferenza, e perché vengano effettuati regolari e periodici controlli;

da notizie stampa si apprende che una società italiana, la Teleos Trading con sede in Arzignano (Vicenza), sarebbe in procinto di aprire in Canada una conceria per pelli di foca, in località Baia Verde, nel New Found Land. Tale attività conciaria di cui la Teleos Trading vanterebbe grande esperienza e capacità produttiva, si realizzerebbe in società con la Natsiq Inc. of Canada di cui è proprietario il signor Dan Villeneuve e potrebbe utilizzare a tale fine consistenti finanziamenti pubblici. A tale scopo le due società ne avrebbero costituita insieme una terza, la Dorset Tannery Inc.;

la Natsiq Inc. ed il suo proprietario risulterebbero coinvolti, secondo notizie di stampa, in vicende non chiare, relative all'utilizzo di attestazioni illegittimamente rilasciate, all'utilizzo scorretto di fondi pubblici e anche ad insolvenze;

la Teleos Trading è una società responsabilità limitata senza addetti con capitale sociale di lire 20.000.000 che ha come scopi sociali l'attività di *import-export*, il commercio al dettaglio e l'attività immobiliare;

la nuova attività conciaria impiegherebbe subito 75 dipendenti, che sarebbero più di 200 in pochi anni e utilizzerebbero 150.000 pelli di foca, con un ciclo continuo di lavorazione di 24 ore al giorno tutti i giorni, sembra collocarsi in un più vasto programma di valorizzazione edilizia ed industriale di un'area un tempo occupata da una miniera di asbesto;

le capacità produttive dell'impianto progettato, capace di lavorare quantitativi di pelli di gran lunga superiore alle 150.000 foche già dichiarate minaccia gravemente di incentivare le uccisioni e la pressione nei confronti delle autorità locali perché vengano ulteriormente alzati i quantitativi cacciabili;

l'Italia importa circa un quinto dello *stock* di pelli di foca canadesi ed è uno dei principali paesi importatori di pelli di foca: secondo i dati Istat, nei primi dieci mesi del 1996, ha importato 40.351 pelli grezze e conciate (erano state 28.571 nello stesso periodo del 1994 e 39.178 nel 1995);

l'uccisione delle foche e i metodi impiegati per la loro uccisione, suscitano emozione e disapprovazione nella maggior parte degli italiani, tanto che l'Ifaw ha raccolto in pochi mesi oltre 100 mila firme a sostegno della richiesta di un bando totale dell'importazione di pelli di foca nel nostro Paese —;

se l'iniziativa a cui partecipa la società italiana indicata in premessa, goda di qualsivoglia sovvenzione o sostegno da parte dell'Italia;

se le autorità italiane abbiano fornito in proposito garanzie di qualsivoglia tipo;

se il Governo italiano non ritenga di dover assumere iniziative per disincentivare — attraverso lo strumento fiscale — attività imprenditoriali che fondano i propri profitti economici sulla crudele e feroce uccisione di animali selvatici senza alcuna garanzia del rispetto delle norme esistenti in materia;

se non si ritenga che un tale sostegno, da parte del nostro Paese a questo tipo di attività crudeli, non finisca per avere effetti controproducenti in termini di immagine nei confronti dell'opinione pubblica, e conseguenti danni economici per le stesse industrie del settore conciario;

se il Governo non intenda intervenire urgentemente presso il Governo canadese per l'aggressione subita dagli operatori dell'Ifaw, aggrediti con coltelli da cacciatori canadesi, ripresi dalle telecamere mentre stavano compiendo la loro strage di foche, garantendo il diritto all'informazione su quanto sta avvenendo nei ghiacci prospicienti il Canada, e ancor più il diritto alla sicurezza per coloro che si impegnano per la protezione delle foche;

se non si intenda di dover assumere iniziative in sede comunitaria e direttamente nei confronti del Canada perché venga abbandonata la barbara pratica della strage delle foche, che vanno al contrario tutelate e protette. (4-12063)

**ANEDDA e PORCU.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

presso il porto turistico del comune La Maddalena (SS), e precisamente nei posti barca destinati ai mezzi navali del locale Circomare e delle forze dell'ordine, vengono da anni ormeggiati e custoditi i natanti appartenenti al senatore Arlacchi ed al giudice Greco, con collegamento di

energia elettrica che all'interrogante risulta essere concesso dalla locale capitaneria a titolo gratuito;

due sottufficiali della capitaneria di porto di La Maddalena espletano come servizio costante la scorta al senatore Arlacchi, al giudice Greco e, soprattutto, al giudice Colombo;

quest'ultimo è stato più volte scortato da mezzi terrestri e navali della capitaneria di Porto di La Maddalena da e per l'aeroporto di Olbia Costa Smeralda e durante tutta la sua permanenza presso l'arcipelago maddalenino compresi gli spostamenti per gite in spiaggia con famiglia ed amici;

nel 1996 è stata addirittura sgomberata una spiaggia della vicina isola di Budelli, con l'ausilio di elicotteri, per consentire al giudice Colombo di fare più comodamente il bagno nella nota località turistica insieme con i familiari e gli amici;

un normale controllo da parte dei vigili urbani di La Maddalena presso il porto turistico, con l'ausilio di apparecchiature fotografiche ha suscitato da parte del senatore Arlacchi una reazione secondo gli interroganti tanto scomposta quanto inopportuna, di fronte a numerosi testimoni tra i quali anche personale di polizia e carabinieri —:

quali iniziative, necessarie ed urgenti, il Governo intenda porre in essere al fine di fare piena luce sui fatti esposti in premessa, che suscitano le giustificate rimostranze di tutti i cittadini e penalizzano i servizi di competenza dello stesso Circomare, soprattutto in periodo di grande affluenza turistica, giacché i sottufficiali che svolgono la scorta ai personaggi sopra citati hanno titolo per condurre le vedette di soccorso, rese quindi inoperanti dalla loro assenza;

a quale titolo gli stessi sottufficiali del Circomare La Maddalena abbiano un uf-

ficio nella locale pretura e circolino per tutto il paese in abiti civili ed armati;

se ritengano opportuno un immediato intervento volto ad evitare che episodi quali quelli descritti in premessa abbiano a verificarsi nuovamente col rischio di turbative per l'ordine pubblico;

come intenda adoperarsi perché sia posto termine alla situazione evidenziata che, nei fatti, finisce per creare una oasi di vacanze privilegiate in Sardegna ai danni del contribuente e di tutti i cittadini, residenti e non, e a vantaggio di personaggi che, anziché dar luogo a comportamenti

prepotenti, dovrebbero dare il buon esempio combattendo la corruzione e la mafia.  
(4-12064)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Carlo Pace n. 5-02794, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rasi.